

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si registra preoccupazione per recenti vicende riguardanti i vertici societari del Traforo del Monte Bianco, che gestisce la parte italiana del traforo Italia-Francia sulla base degli appositi accordi internazionali che hanno portato alla costruzione del tunnel aperto nel 1965 e che si connota per la forte partecipazione pubblica, e della Rav, la società autostradale, a prevalente capitale pubblico, impegnata nel completamento dell'autostrada del Monte Bianco, uno degli anelli mancanti nella rete transeuropea dei trasporti stradali;

alla recente nomina, quale amministratore delegato di entrambe le società dell'ingegner Antonio Chiari, sono seguite, nelle scorse ore, le dimissioni dello stesso Chiari;

questi problemi interni non avvengono in un periodo di ordinaria amministrazione per le due società: il Traforo del Monte Bianco è impegnato nella delicata fase di ricostruzione del traforo dopo il drammatico e luttuoso incendio del marzo dello scorso anno che ha portato alla chiusura della galleria, mentre la Rav sta operando, fra Morgex e Courmayeur, il completamento dell'autostrada verso il valico —:

quali notizie abbia il Ministero in merito alle nomine, alle dimissioni e se non si ritenga di operare affinché le due concessionarie possano avere al più presto la necessaria operatività. (5-08140)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

RASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia ha avviato un programma di ristrutturazione aziendale e

prevede di sospendere dal rapporto di lavoro complessivamente 2.200 lavoratori;

l'azienda nell'annunciare tale decisione comunica che « la sospensione dell'attività lavorativa a zero ore » sarà « senza previsione di rotazione per ragioni di ordine tecnico-organizzativo connesse al mantenimento dei normali livelli di efficienza nonché alla necessità di consentire il compiuto riorientamento professionale delle risorse interessate »;

la suddetta argomentazione appare in contrasto con un successivo passo della medesima lettera in cui si afferma che l'individuazione delle risorse umane investite dal provvedimento dovranno ricercarsi « nell'ambito del personale di livello inquadramentale A, B, C, D », cioè nei quadri aziendali più bassi;

la legge 23 luglio 1991, n. 223, contenente le « norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro » al comma 2 dell'articolo 1, capitolo I, del titolo I afferma che « la richiesta di intervento straordinaria di integrazione salariale » deve prevedere il programma di strategia aziendale che si intende perseguire e la possibilità che tale programma sia discusso e modificato con il contributo delle organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori più rappresentative;

il comma 7 dell'articolo 1, capitolo I, del titolo I della suddetta legge afferma che nell'annunciare la cassa integrazione devono essere previsti « i criteri di individuazione dei lavoratori da sospendere nonché le modalità della rotazione prevista nel comma 8 devono formare oggetto delle comunicazioni e dell'esame congiunto previsti dall'articolo 5, legge 20 maggio 1975, n. 164 »;

il comma 8 dell'articolo 1, capitolo I, del titolo I della legge n. 223 del 1991 afferma poi che « se l'impresa ritiene... di non adottare meccanismi di rotazione tra

i lavoratori che espletano le medesime mansioni e sono occupati nell'unità produttiva interessata dalle sospensioni, deve indicarne i motivi nel programma di cui al comma 2 » —:

se non si ritenga di dover conoscere il programma che la Telecom Italia intende avviare nel momento in cui decide di sospendere dal lavoro 2.200 unità lavorative;

se non ritengano di dover chiedere quali criteri la Telecom Italia intende applicare per individuare i lavoratori da mettere in cassa integrazione;

quali siano i motivi specifici per i quali la Telecom Italia non voglia attuare la rotazione nei settori interessati dalla cassa integrazione. (4-31063)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia è azienda in forte attivo che ha chiuso il bilancio del 1999 con un utile netto di 5.050 miliardi;

nel primo trimestre 2000 gli utili sono stati di 1.189 miliardi;

il C.d.A. ha recentemente deciso di aumentare i dividendi agli azionisti;

con l'accordo del 28 marzo 2000 siglato tra Telecom, Cgil-Cisl-Uil e lo stesso Ministero che prevede 13.500 esuberi gestiti con l'utilizzo di fondi pubblici attraverso:

1. la Cassa Integrazione per 2.200 lavoratori in relazione alla quale sono considerati criteri privilegiati la bassa scolarizzazione, i livelli inquadramentali più bassi e la maggiore anzianità di servizio; questi criteri individuano proprio quei lavoratori che sono più difficilmente ricollocabili nel mondo del lavoro creando così le condizioni per una vera e propria espulsione degli interessati dal ciclo produttivo;

2. la mobilità per altri 5.300 lavoratori in cui vengono utilizzati criteri non trasparenti e non controllabili dagli interessati;

3. la restante parte dei lavoratori (circa 6.000 unità) sarà soggetta a mobilità interaziendali, contratti di solidarietà, *Part-Time*, *Job-Sharing* e trasferimenti interregionali —:

se non ritenga illegittima la possibilità, per un'azienda con le caratteristiche di Telecom Italia (forti utili e settore trainante per l'economia nazionale), di usufruire dei finanziamenti pubblici messi a disposizione per le aziende in crisi dalla Legge 223/91 visto che:

1. Telecom Italia prevede di aumentare i ricavi provenienti da dati/Internet dal 9 per cento al 40 per cento;

2. l'azienda punterà sullo sviluppo delle nuove tecnologie (rete a larga banda e UMTS);

3. la sentenza della Corte Costituzionale n. 268 del 22 giugno 1994 impedisce l'utilizzo della legge n. 223 del 1991 in caso di modifica della forza lavoro come sia di fatto avvenendo in Telecom dove a fronte di 5.300 lavoratori in mobilità e 2.200 in cassa integrazione sono previste 6.200 nuove assunzioni con contratti atipici;

se ritiene di dover intervenire per bloccare il processo in atto valutando la possibilità di risolvere la questione degli esuberi Telecom attraverso la riqualificazione dei lavoratori interessati e la riduzione dell'orario di lavoro. (4-31072)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MALENTACCHI e NARDINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Agecontrol Spa è un ente di diritto pubblico non economico vigilato e cofinan-